

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le aggravate difficoltà democristiane colpiscono anche le ambizioni e le prospettive del pentapartito

Il congresso ha accelerato la crisi dc

De Mita perde il 30% dei voti Netta ipoteca conservatrice

Un terzo del partito riversa il suo consenso su Scotti - Nel «listone unitario» del segretario annega l'impronta della sinistra - Forlani: «Non era tempo di congressi»

Sconfitta politica non una congiura

di ROMANO LEDDA

IL TONFO è grosso e le ripercussioni politiche saranno profonde, interamente valutabili solo nelle prossime settimane e mesi. Il XVI Congresso nazionale della DC doveva essere l'inizio di un forte rilancio del partito di maggioranza relativa, dopo la pesante sconfitta del 26 giugno scorso. Ne esce, invece, una Democrazia Cristiana che tocca l'apice della sua crisi. Appariva — così ci era stato detto — come una partita già chiusa prima di incominciare, un rito formale destinato a celebrare la marcia trionfale di De Mita. Il nuovo segretario racimola invece il minimo di consensi politici (e in parte numerici) necessari alla sua nomina.

Oggi leggeremo di una congiura di notabili, delle sacche di gretti interessi di potere, che hanno amputato un coraggioso tentativo di rinnovamento. C'è da dubitare di questa versione apologetica che traduce in termini indigeni la storia di Ivan il Terribile contro i Boiardi. Non che questi ultimi non siano scesi in campo e non abbiano combattuto le loro battaglie di retroguardia. Ma è davvero qui la sostanza della sconfitta di De Mita? E qui la spiegazione reale delle difficoltà, ora più gravi, in cui si dibatte la DC?

Non ci pare. Anzi è proprio l'esatto contrario. De Mita era partito da una contrapposizione ai notabili e alle correnti, ma poi per ottenere una investitura unanime l'ha contrattata con i primi e le seconde. La sua richiesta di un congresso straordinario avrebbe avuto un vero effetto rigeneratore se fondato su un dibattito politico limpido, su una verifica e un confronto aperti sulla crisi della DC, le sue cause, le sue vie d'uscita, cercando su questo terreno il rinnovamento e la selezione di un gruppo dirigente adeguato alle sfide, come egli ama sovente dire. Ciò non è accaduto. Da un lato per tenere insieme (o tentare di tenere insieme) la DC del dopo 26 giugno, il segretario dc ha finito col battere la strada più obsoleta (anche se di moda) del trasformismo politico in chiave via via sempre più moderata e pagando il massimo prezzo alla «strategia» del pentapartito.

Come mostrano la sua relazione prima e ancor più le sue conclusioni all'assemblea nazionale del partito. Dall'altro lato ha quotato tutto il problema del rilancio democristiano sulle tecniche della gestione del partito e sull'uso del potere «personale» del segretario, ricorrendo ai classici (ma anch'essi di moda) palliativi di ingegneria istituzionale interna per rispondere a un problema politico di fondo.

Si potrebbe osservare di sfuggita — e su questo si dovrà pur tornare per una riflessione più generale — come la doppia carta della «grinta» del leader assunta a categoria politica, e del modellamento dei partiti sulla figura del segretario, si sia rivelata pericolosa, non produttiva e non praticabile in

ROMA — Il congresso democristiano si è chiuso con un vero terremoto. Le urne per l'elezione del segretario hanno riservato a Ciriaco De Mita una sconfitta politica bruciante, che riverbera e amplifica la sconfessione elettorale del 26 giugno: ha riconquistato la segreteria ma lungi dal concedergli un plebiscito la DC gli ha opposto un'autentica ribellione. Forte sulla carta di quasi il 90 per cento dei voti congressuali (che sono infatti andati al suo «listone unitario»), lui personalmente ha strappato appena il 56%, perdendosi per strada un terzo della DC. La stragrande maggioranza dei suoi nuovi alleati dell'area Forlani gli ha rifiutato il voto per offrirlo al suo antagonista Vincenzo Scotti, mentre è chiaro che il 10 per cento di schede bianche e nulle uscite dalle urne viene dalle file scontente e deluse della sinistra zaccagniniana. Scotti, che fino all'altra sera era ancora irrisolto come il «candidato inesistente», ne esce con un trionfo personale:

più del 32 per cento dei delegati gli ha dato il voto. Donat Cattin, che con lui ha costituito una lista di minoranza e che con quest'operazione risorge sulla scena politica dc, ha commentato sarcastico: «De Mita è stato capace di trasformare una parte delle schede bianche in voto per Scotti». Cere, in volto, ancora distrutto dalla fatica dell'intera notte trascorsa a mettere in piedi il «listone unitario» che aveva voluto come «segno di novità», De Mita ha cercato a botta calda di dare la sua spiegazione della vanga di «no» raccolta in congresso al posto della re-investitura plebiscitaria che aveva cercato. Quando poco dopo le due di ieri pomeriggio, nella sala del Consiglio nazionale a Palazzo Sturzo, Fanfani ha dato lettura dei risultati ufficiali e lo ha quindi proclamato per la seconda volta segretario della DC ha fatto un'emozione.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)



ROMA — Senza sorrisi la proclamazione di De Mita a segretario, mentre Fanfani si congratula

A PAGINA 2

- La notte dei fischi in attesa che arrivi il listone
- Parla Colombo: non ci sono solo i capi corrente
- Parla Bodrato: il rischio che ci si sposti al centro
- Profilo di Scotti il solitario che ha rotto i giochi

Mentre giungono nuove adesioni alla proposta di manifestare a Roma sabato 17

Padova e Ferrara, ancora grandi cortei La curia milanese: il decreto causa di divisione

In Sardegna adesioni alle lotte dalle tre organizzazioni sindacali - In Sicilia CGIL, CISL e UIL proclamano uno sciopero generale il 16 marzo per l'occupazione, lo sviluppo e contro la paralisi della Regione

MILANO — Oggi vogliamo cominciare da Padova questa nostra cronaca delle iniziative di lotta contro il decreto legge del governo che taglia la scala mobile. Per la mattina, in questo angolo del Veneto-bianco-roccaforte della DC (e della CISL), lo sciopero dei cento consigli di fabbrica organizzato nelle aziende della città e della provincia ha mobilitato migliaia e migliaia di lavoratori che sono scesi nelle strade, hanno partecipato ad un corteo e ad una manifestazione come da tempo non si vedeva. C'erano gli operai dell'industria, delegazioni folte di postelegrafonici, di ferrovieri e personale dell'azienda municipale del trasporto — in corteo pur garantendo il servizio —, dipendenti del Comune di Padova, ospedalieri. A seconda delle voci le cifre sui parteci-

panti al corteo che dalla stazione ferroviaria ha raggiunto la Prefettura cambiano. Gli organizzatori dicono almeno ventimila; i contrari allo sciopero parlano di settemila. Nessuno può negare che si è trattato di una delle più grosse manifestazioni degli ultimi anni. Difficile sarà dire: erano tutti comunisti? Troppa grazia davvero, soprattutto se si parla della città di Sant'Antonio dove la DC ha tanti consensi popolari. Una manifestazione mal vista anche a Ferrara dove ieri mattina si è svolto uno sciopero generale di quattro ore. È stato un coordinamento di 146 consigli dei delegati e di leghe braccianti a lanciare un appello che è

Bianca Mazzoni
(Segue in ultima)

I disoccupati sono saliti nel 1983 a 2 milioni 278.000

ROMA — Sfiora il 10% la disoccupazione in Italia. Sono i dati ufficiali dell'ISTAT per il 1983 a dirlo: il 9,9% delle forze di lavoro è in cerca di un'occupazione, 2 milioni e 278 mila persone, con un aumento di 210 mila unità rispetto al 1982, quando il tasso era al 9,1%. Nella gran parte dei casi, i disoccupati sono giovani: il 76,2% ha meno di 30 anni. La mancanza di un lavoro è sempre più grave nel Mezzogiorno (13,8% delle forze di lavoro), più contenuta al Centro (9,1%) e nel Nord (7,7%). Tuttavia essa è cresciuta quasi uniformemente, da un anno all'altro, nelle tre aree: +0,8% nel Sud, +0,5% al Centro, +1% (quindi, relativamente, di più) nel Settentrione. Nel 1983 l'occupazione è aumentata di 26 mila unità, il totale di occupati è stato di 20 milioni 704 mila persone.

L'assicurazione auto aumenta da oggi del 9,9%

ROMA — L'assicurazione obbligatoria auto aumenterà da oggi del 9,9%; lo ha deliberato ieri mattina il CIP (Comitato interministeriale prezzi), accogliendo la proposta della commissione Filippi (+9,7%) e maggiorandola dello 0,2%, per compensare le compagnie del danno causato dallo slittamento di un mese dell'adeguamento tariffario (dal 1° febbraio al 1° marzo). Per gli autocarri di portata superiore ai 360 quintali, l'aumento è quasi simbolico: +1,5%, come promesso dal governo agli autotrasportatori. Ecco gli altri incrementi: autocarri fino a 40 quintali +13,1% e +12,5%; se in conto terzi; oltre i 40 quintali +11,6% e +8,1%; se in conto terzi; autobus extraurbani +2,6%; urbani nella città fino a 60 mila abitanti nessun aumento, oltre i 60 mila abitanti +10,2%.

Risultato a sorpresa nelle primarie democratiche del New Hampshire

Da oggi Reagan ha un nuovo avversario

Il senatore del Colorado, Hart, ha stravinto con il 40 per cento dei voti contro il 29 del favorito, Walter Mondale - Sconcerto nel partito, la scelta definitiva dopo le cinque consultazioni del 13 marzo

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Una sorpresa emerge dalle cabine elettorali del New Hampshire e sconvolge le previsioni, smentisce i sondaggi, sconcerta gli osservatori: arriva primo Gary Hart, con un vantaggio nettissimo sul favorito Walter Mondale. L'ex vicepresidente di Carter aveva raccolto e investito molti più dollari, aveva dalla sua l'apparato del partito democratico, era riuscito a ottenere, e da tempo, il sostegno dei sindacati, dell'organizzazione femminista e della potente associazione degli insegnanti. Grazie anche alle forze scese in campo per fargli vincere la «nominazione» a candidato presidenziale da contrapporre a Reagan, aveva messo in piedi una macchina poderosa e articolata. Era partito in anticipo rispetto a tutti gli altri concorrenti, aveva saputo combinare insieme la tecnologia dei computers, la professionalità degli specialisti e l'apporto di un esercito di volontari. Ma questa macchina è stata superata dal guizzante sprint di Hart che è riuscito, dopo il già sorprendente secondo posto nei «caucus» dell'Iowa, a far breccia con la sua immagine giovanile, con le sue idee più moderne, con il suo richiamo a certe vibrazioni kenediane negli elettori del New Hampshire ben noti per la loro bizzarria, per il gusto del nuovo, per la loro alta politizza-

Aniello Coppola
(Segue in ultima)



Gary Hart

47 anni, piace ai giovani È già un leader?

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Se un uomo politico, e soprattutto, la sua fortuna non sono mai un dato meramente individuale ma un rapporto tra una personalità e una situazione, Gary Hart non entra per caso nella parte dei protagonisti. È il segno della crisi che sta vivendo il partito democratico e, in pari tempo, l'indicazione della possibile via d'uscita. I riflettori inqua-

drano il vincitore di un confronto tra vecchio e nuovo, tra il potere dell'apparato e l'irrequietezza di un certo spontaneismo di base, tra la forza della tradizione e la scommessa sul futuro. Ma l'immagine che Gary Hart proietta oggi sulla grande scena politica è più complessa di questo antagonismo semplificato, ed è più ricca di sfumature. Il blocco storico che, grazie a Roosevelt, si raccolse negli anni trenta attorno al partito democratico era una coalizione di interessi, diciamo pure di aggregati corporativi nobilitati e sintetizzati da una ideologia progressi-

B. C.
(Segue in ultima)

Giudizi del PCI e degli altri partiti

ROMA — Calato il sipario sul Palasport, già ieri sera si registravano le prime reazioni e i primi commenti degli ambienti politici alle clamorose conclusioni del congresso democristiano. L'analisi e la riflessione, ovviamente, proseguiranno nei prossimi giorni. Oggi, per esempio, è convocata la direzione socialista. E dal PSI ieri è venuto soltanto un telegramma di felicitazioni di Bettino Craxi al segretario della DC. Più impegnativi, come vedremo, gli interventi a caldo del PRI (attraverso la «Voce Repubblicana») e del PLI (con una dichiarazione del segretario Valerio Zanone). Per il PCI un commento è stato diffuso da Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti, che ha seguito i lavori del congresso. Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

La CISL reagisce: «Brutale ammollo»

ROMA — E la CISL come ha reagito? Nella sede di via Po ieri non si discuteva d'altro che dell'attacco di De Mita a Marini, numero due dell'organizzazione, e della risposta tumultuosa del congresso democristiano. Poi, quando sono arrivati i risultati del voto per il segretario dc, c'è stato spazio solo per il compiacimento. «Il successo di Scotti è un nostro successo», ci ha detto Pietro Merli Brandini, segretario confederale con la tessera dc in tasca. Per tutta la mattinata, invece, i democristiani della CISL avevano oscillato tra l'imbarazzo e la soddisfazione. Imbarazzo per l'argomentazione usata dal segretario dc per colpire Marini «sotto la cintura». Aveva accusato De Mita: «Come si fa a

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Nell'interno



Per il Libano svolta clamorosa Gemayel ricevuto da Assad

Clamorosa svolta nella situazione libanese: Gemayel è voluto ieri a Damasco, dove è stato accolto con tutti gli onori dal presidente Assad. Ci si aspetta di ora in ora l'annuncio della abrogazione, da parte libanese, dell'accordo firmato il 17 maggio con Israele. Sarebbe questo, infatti, il senso del viaggio: in cambio della rinuncia all'accordo, i siriani favoriranno una soluzione della crisi che consentirebbe a Gemayel di restare alla guida dello Stato. Mentre il presidente libanese era a Damasco, a Beirut è scattata l'ennesima provocazione: un'auto-bomba ha provocato due morti e diversi feriti. Nella foto: l'incontro tra Assad (a sinistra) e Gemayel. A PAG. 3

Operazione antiterrorismo Sedici arrestati a Roma

Sedici giovani presunti terroristi sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Roma dopo una lunga indagine. Intanto in Francia è polemica, anche nei confronti del governo, per l'ospitalità offerta a numerosi presunti esponenti italiani delle formazioni eversive. A PAG. 5

Brennero, rientra la protesta Danni per quasi mille miliardi

Conclusa ieri mattina la protesta, una colonna di migliaia di Tir sta defluendo lentamente dal valico del Brennero. Secondo prime stime, possono essere valutati in quasi mille miliardi i danni arrecati all'economia europea dal blocco degli autotrasportatori. A PAG. 5

La Carrà resta alla RAI TV via libera al maxicontratto

Con 9 voti a favore e quattro contrari (quelli dei consiglieri designati dal PCI e del repubblicano Firpo) la RAI ha deciso di assicurarsi l'esclusiva per tre anni con Raffaella Carrà. Il costo dell'operazione si aggira intorno ai 6 miliardi. A PAG. 5

Canada, Trudeau dimissionario Ora si cerca il successore

Il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, ha dato ieri le dimissioni, dopo essere stato sulla breccia per 15 anni. Già nel 1980 aveva avvertito che non si sarebbe più ripresentato candidato. Ora, il partito deve scegliere il sostituto di Trudeau, che resterà in carica fino a che il nuovo premier non sarà stato installato. A PAG. 7